



Relatore: Dott.ssa Giulia Confalonieri
Giudice Onorario del Tribunale dei minorenni di Milano

La serata dedicata ai nonni è una tradizione ormai consolidata dell'associazione Le Radici e le Ali. L'incontro si propone di analizzare il rapporto tra i nonni, figure familiari importantissime, ed i nipotini adottivi; si cerca di capire come porsi di fronte a bambini che hanno già il loro bagaglio di esperienze e l'immane scorta di insicurezze che si portano costantemente dietro.

I nonni...

I nonni sono una figura trascurata nella famiglia, a volte sembra sorpassata, e invece sono molto importanti soprattutto oggi che la famiglia è spesso monoparentale.

I nonni costituiscono le radici della famiglia e il collegamento tra passato e futuro. Al momento della presentazione della disponibilità all'adozione viene richiesto il consenso da parte dei futuri nonni, che altro non è che una dichiarazione di conoscenza della decisione dei propri figli di accogliere nella loro coppia un bambino attraverso l'adozione. Il consenso richiesto è solo sulla carta, è una dichiarazione formale, ma racchiude in sé una accettazione, perché da qui in poi si apre un mondo; essere nonni adottivi non è proprio uguale ad essere nonni di un bambino biologico.

I nonni seguiranno il nipotino nella crescita, ma il bambino adottivo arriva già con una sua storia, più o meno lunga, e inevitabilmente porta con sé un trauma; non è il bambino immaginato o sognato. Può arrivare da altri Paesi oppure, anche se arriva da un'adozione nazionale, e quindi è nato in Italia, può essere originario di un altro Paese, con caratteristiche somatiche differenti dalle nostre molto evidenziate.

L'adozione porta in sé dei rischi, ad esempio il rischio giuridico, con lungaggini burocratiche che possono tenere in sospeso la sentenza di adozione per un tempo più o meno lungo. E i nonni adottivi devono essere di supporto ai loro figli in questo periodo, ascoltare le loro titubanze e insicurezze, e fare da cuscinetto ai nipotini che non devono subire queste ansie dovute ad una situazione non definita completamente dal punto di vista giuridico.

I genitori adottivi hanno già fatto un grosso percorso, hanno già elaborato un lutto, hanno dovuto subire delusioni, scavare nel proprio passato, nei propri dubbi, nelle proprie insicurezze, e poi hanno dovuto incominciare un altro percorso, ancora più difficile. L'adozione è impegnativa in termini di tempo, bisogna confrontarsi con il bambino, con la sua età, con il suo passato; i nonni sono importanti anche nella fase di attesa, perché l'adozione è un percorso complesso, faticoso, i nonni devono condividere le ansie, ascoltare, accompagnare, non assillare con domande del tipo "ma quanto ci mettono? ma quante cose dovete fare ancora? ma dovete andare ancora agli incontri? e perché? e perché vogliono sapere così tante cose? ma non vi fanno passare la voglia?" Queste domande, anche se fatte in buona fede, non sono di nessun sostegno ad una famiglia in attesa, anzi la inducono a chiudersi ancora di più, che nell'adozione in particolare è quanto di più deleterio possa esserci. Qui sta la forza dei futuri nonni: aiutare, ascoltare e supportare.



Spazio 'Domande e risposte'

D. Se arriva un bambino di 8-10 anni che ha vissuto in istituto, magari ha già dovuto imparare a difendersi, e risponde male ad un'osservazione, del tipo: "ma tu chi sei? cosa vuoi", come dobbiamo rispondere?

R. Questo è un grosso problema, perché è sicuro che prima o poi arriverà, queste cose le dirà di sicuro: il bambino ha già una sua personalità, ma dobbiamo comprendere che questa è una provocazione. Che cosa fare? dipende dalla situazione; in primo luogo si deve affermare che noi siamo i nonni, siamo i genitori. Il bambino vuole sentirsi dire che è stato voluto, che è amato. Spesso i nostri bambini arrivano da una famiglia affidataria, quindi hanno un'idea di struttura familiare, ma di tipo temporaneo e senza la componente affettiva; noi dobbiamo confermare l'amore e l'affetto. Sentirsi dire "non sei mia mamma, mio papà, mio nonno" è doloroso, però bisogna prepararsi.

D. (mamma adottiva) Dopo un anno che era con noi, a quattro anni e mezzo mi ha detto "voglio un'altra mamma, poi tu non sei nessuno". La risposta in questo caso è stata "Io sono tua mamma e basta", e a questo punto la bambina si è calmata.

R. Anche il bambino adottato a pochi giorni di vita prima o poi lo dice, perché deve rimettere a posto i pezzi della sua vita, e sicuramente penserà ad un certo punto "ma anche questi genitori mi abbandoneranno?". Risolvere il trauma dell'abbandono è il nucleo centrale dell'adozione, e il bambino si sentirà della famiglia solo quando avrà risolto questo problema.

D. Consigli su quando farà i capricci, come rispondere. Qual è la severità giusta?

R. Tutti i bambini vanno educati secondo i nostri principi, che non significa semplicemente dare delle norme, delle regole. Il bambino deve ricevere il contenimento, le regole, bisogna stare attento a lui, ai suoi messaggi. Non si può essere troppo permissivi, non si può dire sempre di sì, perché poi non lo tengo più, e farà fatica ad inserirsi in un gruppo di gioco, con gli amici. Il bambino si sente più sicuro se contenuto. Dobbiamo dare delle regole e ascoltare i bambini. Non deve essere un piccolo selvaggio, però dobbiamo ascoltare i suoi bisogni, partendo dalla sua storia. Non dobbiamo partire dal presupposto che lui è poverino e tutto è permesso.

D. Qual è l'età minima a cui un bambino può essere affidato?

R. Dall'undicesimo giorno. Nel 2011 il Tribunale dei minori di Milano, il più grande in Italia per numero di adozioni, ha dichiarato adottabili 125 bambini di cui circa 50 neonati, su un bacino di 3500 domande valide; ogni anno vengono presentate circa 1200 per l'adozione nazionale, e restano valide per 3 anni.

D. Anche i bambini neonati sono traumatizzati. Come comportarsi?

R. Dobbiamo dire loro: "Sei il nostro nipotino sei arrivato in modo diverso, però sei sempre il nipotino a cui noi vogliamo bene, e nella stessa maniera in cui vogliamo bene ai cuginetti".

Per i nonni il periodo dell'attesa può essere un momento per prepararsi. Il bambino non aspetta, vuole una risposta subito, e siccome non c'è una risposta a tutto bisogna prepararsi.

D. Come fare tra nipoti adottivi e biologici?

R. (nonno adottivo) "Ho vissuto le due situazioni contemporaneamente, viene spontaneo avere lo stesso affetto".



D. Che cos'è e quanto influisce il Rischio giuridico

R. Il rischio giuridico è nell'adozione nazionale preponderante. Significa che il bambino è ancora nella fase in cui può essere messa in discussione la sua dichiarazione di adottabilità e si può ricorrere in appello. Ci sono 30 giorni per un parente biologico fino al quarto grado (quindi genitori, zii, nonni, cugini) biologico per opporsi. Se c'è l'opposizione da parte di un parente biologico alla procedura di adozione, parte l'iter giudiziario, che può durare da uno a diversi anni, anche tre o quattro nei casi peggiori. La fase di attesa è chiamata rischio giuridico. Il rischio giuridico esiste, però il bambino viene dichiarato adottabile quando il Tribunale di Minorenni ha già verificato tutte le opzioni possibili per mantenere il bambino nella sua famiglia di origine, e ha verificato che non ci sono le condizioni affinché il minore possa tornare a vivere in questa famiglia. Il percorso è stato verificato in maniera precisa e dettagliata, e questa è la motivazione per cui, a fronte di una numero considerevole di bambini presenti in strutture quali case famiglia, solo un numero esiguo di questi viene dichiarato adottabile.

Possono subentrare tanti fattori a condizionare l'iter burocratico, il bambino potrebbe anche tornare in famiglia allargata. Durante questo periodo c'è sicuramente l'ansia che qualcosa possa andare storto, ma la famiglia adottiva non viene mai coinvolta nelle decisioni del giudice, in quanto il bambino viene rappresentato da un tutore.

I genitori sono informati sul rischio giuridico che grava sul loro bambino, e il giudice può quantificare grossomodo la gravità del rischio, sebbene non può dire ai genitori i dettagli della storia del bambino.

[In sala sono presenti dei genitori che hanno vissuto quest'esperienza; il rapporto è stato particolarmente traumatico per i genitori, ma i nonni la vivono diversamente, e il rapporto col nipotino non viene condizionato da quest'aspetto. Loro sono per il nipotino l'aspetto più leggero, e aiutano i genitori a portare questo peso.]

D. Differenze somatiche e caratteristiche.

R. Le risposte faranno parte dello stesso ambito della provenienza, da dove vengo, dove sono nato e così via. I genitori e i nonni devono avere una linea comune, affrontare l'argomento insieme, dire sempre la verità. Non ci sono risposte precostituite, ma non bisogna inventare delle storie non sostenibili.

Non sempre l'incontro con il nipotino è idilliaco, ma poi i bambini si lasciano andare, e così anche i nonni.

Quando i nonni hanno smesso di avere paura delle parole adozione e abbandono, tutti si rilassano e le cose diventano più semplici.

D. Adozione internazionale: esiste un obbligo di legge a mantenere la sua religione, ad informarlo sulle sue origini, o a portarlo al suo paese di origine?

R. No, naturalmente non esiste nessun obbligo di legge. Per la religione si fa secondo il nostro credo, tenendo in considerazione il fatto che i Paesi islamici hanno delle leggi differenti rispetto l'istituto giuridico dell'adozione. Se è il bambino arriva in famiglia un po' più grande, oltre i 5/6 anni, dobbiamo prestare attenzione ai bisogni che manifesta.

Rispetto il suo Paese d'origine, dipende dal bambino quando cresce se sente il bisogno di saperne di più, di visitarlo; alcuni ne sentono un forte bisogno, altri meno. Ci sono alcuni enti che organizzano questi viaggi, ma normalmente si aspetta quando sono già un po' grandi.



CONCLUSIONI

Una serata interessante dove la dott.ssa Confalonieri ha voluto lasciare molto spazio anche alle domande dirette dei nonni presenti in sala. Le difficoltà del percorso adottivo e le diversità di questi nostri figli hanno fatto scaturire dubbi ed incertezze, del tutto normali. E' la volontà di far sentire il nipote al sicuro all'interno di questa famiglia speciale.

A cura di **Susanna** - Staff Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)

NOTA: Relazione non rivista dal Relatore

Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata

